

**Il giudice Priore esamina filmati e foto che spiegano i clamorosi ritrovamenti sui fondali dove cadde il Dc9 dell'Itavia**  
 «Tempi rapidi e prudenza per fugare i dubbi»

**I tecnici della «Winpol» hanno installato strumenti di precisione per l'esatta localizzazione dei reperti dell'aereo**  
 Più grave la posizione dei militari inquisiti

# Ustica, domani l'operazione recupero

## Il magistrato: «Ripescate subito la scatola nera e il missile»

**Ifremer, 25 maggio '87**  
 «Possiamo leggere le lettere Itavia...»



Il recupero del Dc9 precipitato ad Ustica. In basso da sinistra i magistrati Bucarelli e Santacroce

ROMA. Imperizia e strane scelte. Questo è quello che salta agli occhi nella lettura dei «brogliacci» di lavoro della Ifremer e della ditta di supporto genovese, Tecnospace. Non fu individuato e non recuperato solo il missile trovato nei giorni scorsi, ma anche la parte anteriore della fusoliera, quella con sopra la scritta «Itavia», colpita dal missile. Il deputato Roberto Cicciomessere, che ha visionato tutti i «brogliacci», ha dichiarato: «I responsabili di questi comportamenti gravissimi sia sul piano penale che disciplinare sono, nell'ordine, le società incaricate del primo recupero, i periti o il giudice Bucarelli».

Ecco alcuni dei brani dei «brogliacci» ora agli atti della Commissione stragi.

**25 maggio 1987.** Ifremer: «Pensiamo di leggere le lettere Itavia». Un'affermazione che trova riscontro nei brogliaccio della ditta italiana, la Tecnospace: «Riconosciuta la scritta sui rotami ed il colore rosso-bianco».

**27 maggio 1987.** Ifremer: «Via su il pezzo che abbiamo appena visto».

**3 giugno 1987.** Ifremer: «Siamo sopra a un missile ordigno militare (engine militare) come quello dell'altro giorno».

**14 giugno 1987.** Tecnospace: «Durante la fase di recupero si stacca il reattore e resta agganciata solo la parte che lo collega alla fusoliera».

**16 giugno 1987.** Tecnospace: «Durante il recupero della carlinga si verifica un incidente tecnico, tanto che la caralaigna cade sul fondo».

**20 giugno 1987.** Tecnospace: «Rimasto incocciato sul di una cima un pezzo della cabina di pilotaggio».

**27 giugno 1987.** Tecnospace: «Durante il recupero della fusoliera centrale la rete si sgancia e si adagia sul fondo: l'operazione fallisce».

**28 giugno 1987.** Ifremer: «Noi siamo sull'obiettivo... Lavoriamo su Itavia».

**5 maggio 1988.** Tecnospace: «Durante la fase di recupero della ligne Gf da parte del Castor si rompe un cavo del filetto causando la ricaduta verso il fondo (o il non sollevamento) del rotolo di fusoliera».

**6 maggio 1988.** Tecnospace: «Individuazione nuova posizione fusoliera... ricerca scatola nera nel tratto di reattori di coda».

**7 maggio 1988.** Tecnospace: «Imbracatura della fusoliera».

**22 maggio 1988.** Tecnospace: «Ripresa Tv della situazione fondo dopo recupero con particolare attenzione ai rottami restanti... In caso fosse necessario il recupero dei restanti rottami consigliabile usare reti a strascico». Nella stessa data nel brogliaccio dell'Ifremer viene confermato l'uso di una telecamera televisiva nell'ultima immersione.

Scatta l'operazione recupero. Il giudice Rosario Priore è partito ieri alla volta di Napoli per visionare le fotografie e i filmati effettuati dai tecnici della «Winpol». Ed ha deciso che mercoledì, con priorità assoluta, verranno tirati su la «scatola nera» e il missile della Nato trovati vicino ai resti dell'aereo dell'Itavia abbattuto in volo. «Tempi rapidi ma molta prudenza», affermano gli inquirenti.

**ANTONIO CIPRIANI**

ROMA. Il segreto di Ustica in una «scatola nera» individuata in fondo al mare. Se quella fotografata dai tecnici della società inglese «Winpol» è davvero la «flight data recorder» del Dc9 dei misteri, quello abbattuto il 27 giugno del 1980 mentre sorvolava il mare di Ustica. E il giudice Rosario Priore, per sciogliere i dubbi in tempi rapidi, ha deciso di sospendere le ricerche di tutti i resti dell'aereo e di avviare l'immediato recupero di quel pericolosissimo fotografato a poca distanza dal missile «standard» in dotazione della Nato. Il ripescaggio della «scatola nera» e dei resti di quello

incancati dell'indagine tecnica. A bordo Priore e gli esperti hanno visionato le videoregistrazioni e le fotografie scattate dai tecnici della «Winpol» durante le ricerche.

Intanto, mentre la nave è tornata a Napoli, nella zona di mare interessata dalle ricerche si sono portate motovedette della Guardia di finanza provenienti da Palermo e da Napoli. Sulla «Vailani», nel frattempo, sono state predisposte le apparecchiature antimagnetiche che serviranno a portare in superficie la «scatola nera» e il missile. Quali informazioni si aspetta Priore dal «data recorder»? Il giudice è molto prudente. E ricorda che il modello in dotazione agli aerei, nel 1980, era poco sofisticato rispetto ad oggi, e registrava solamente cinque parametri: quota, prua, velocità, fattore di carico e tempo. Ma se il reperto fosse davvero del Dc 9 sarebbe molto importante, soprattutto se si riuscirà a individuare con precisione la localizzazione del missile, rispetto alla «scatola nera» e rispetto ai resti del Dc 9. Quelli «stranamente» di-

mentati dalla società francese Ifremer.

È evidente che la lunga storia di indagini intrecciate a destaggi e a «coperture», ha lasciato il segno. Così la prudenza, su questo ennesimo «colpo di scena» del caso Ustica, è davvero un obbligo per tutti. E il capogruppo del Pds in Commissione Stragi, Francesco Macis, ha ieri indicato un'altra delle «piste investigative» da analizzare: quella che porta all'interno delle istituzioni. «L'inchiesta su Ustica è ad una svolta e bisogna capire fino in fondo la vicenda», ha dichiarato Macis - tenendo anche conto delle insufficienze amministrative. Perché è evidente che si tratta di un mosaico che con difficoltà enormi il giudice Rosario Priore e i sostituti procuratori Vincenzo Roselli e Giovanni Salvi, stanno cercando di mettere insieme, assemblando tasselli «dispersi» o manomessi per chissà quale ragione di Stato.

La prudenza caratterizza anche l'atteggiamento della parte civile del processo, quel gruppo di avvocati che rap-

presentano le vittime della sciagura e che hanno «spinto» la vecchia inchiesta giudiziaria di Santacroce e Bucarelli fino a quando i due giudici, per motivi diversi, hanno passato la mano. «È lo scandalo giudiziario più grave del dopoguerra - ha affermato l'avvocato Alfredo Galasso - ed è per questo che ci vuole molta prudenza nei giudizi. Non dimentichiamo le storie incredibili del passato, quella dei tracciati radar, il fatto che ditte legate ai servizi e chissà da chi raccomandate, abbiano passeggiato proprio in quel tratto di mare tirando su solo qualche rottame».

Intanto sembra che, dal punto di vista giudiziario, la posizione dei militari inquisiti nell'inchiesta sia peggiorata: soprattutto se verrà ufficialmente provato che l'unico tracciato radar attendibile è quello rilevato da Ciampino, in netto contrasto con quelli di Marsala. Solo nel rilevamento di Ciampino si vedeva nettamente la traccia d'un caccia che avvicinava e colpiva il Dc 9. In quegli altri il caccia era sparito.

Anna Maria e Renzo Trivelli partecipano al dolore di Mario, Felice e Santino per la perdita di...

**ANGELA ASSENATO**  
 Roma, 16 luglio 1991

La Segreteria nazionale della Flai-Cgil partecipa al dolore dei familiari di...

**ANGELA ASSENATO**  
 scomparsa il 14 luglio 1991.  
 Roma, 16 luglio 1991

Nello e Gemma Tommasi sono fratellamente vicini all'on. Mario e a tutti i figli nella triste circostanza della scomparsa di donna...

**ANGELA AMATO ASSENATO**  
 Roma, 16 luglio 1991

Il Coordinamento lega i dolci della camera del Lavoro Cgil di Roma partecipa con fraterno commosso a dolore degli avv. Felice e Sante Assenato per la scomparsa della loro cara mamma

**ANGELA ASSENATO AMATO**  
 Roma, 16 luglio 1991

Nel 9° anniversario della «comparsa del compagno

**ALBERTO GHETTI**  
 la moglie Mila lo ricorda con affetto e sottoscrive per l'Unità lire 100.000  
 Bologna, 16 luglio 1991

**ANGELA ASSENATO AMATO**  
 Roma, 16 luglio 1991

Nel 9° anniversario della «comparsa del compagno

**ALBERTO GHETTI**  
 la moglie Mila lo ricorda con affetto e sottoscrive per l'Unità lire 100.000  
 Bologna, 16 luglio 1991

**ANGELA ASSENATO AMATO**  
 Roma, 16 luglio 1991

Nel 9° anniversario della «comparsa del compagno

**ALBERTO GHETTI**  
 la moglie Mila lo ricorda con affetto e sottoscrive per l'Unità lire 100.000  
 Bologna, 16 luglio 1991

**ANGELA ASSENATO AMATO**  
 Roma, 16 luglio 1991

Nel 9° anniversario della «comparsa del compagno

**ALBERTO GHETTI**  
 la moglie Mila lo ricorda con affetto e sottoscrive per l'Unità lire 100.000  
 Bologna, 16 luglio 1991

**ANGELA ASSENATO AMATO**  
 Roma, 16 luglio 1991

Nel 9° anniversario della «comparsa del compagno

**ALBERTO GHETTI**  
 la moglie Mila lo ricorda con affetto e sottoscrive per l'Unità lire 100.000  
 Bologna, 16 luglio 1991

**ANGELA ASSENATO AMATO**  
 Roma, 16 luglio 1991

Nel 9° anniversario della «comparsa del compagno

**ALBERTO GHETTI**  
 la moglie Mila lo ricorda con affetto e sottoscrive per l'Unità lire 100.000  
 Bologna, 16 luglio 1991

**ANGELA ASSENATO AMATO**  
 Roma, 16 luglio 1991

Nel 9° anniversario della «comparsa del compagno

**ALBERTO GHETTI**  
 la moglie Mila lo ricorda con affetto e sottoscrive per l'Unità lire 100.000  
 Bologna, 16 luglio 1991

**ANGELA ASSENATO AMATO**  
 Roma, 16 luglio 1991

Nel 9° anniversario della «comparsa del compagno

**ALBERTO GHETTI**  
 la moglie Mila lo ricorda con affetto e sottoscrive per l'Unità lire 100.000  
 Bologna, 16 luglio 1991

**ANGELA ASSENATO AMATO**  
 Roma, 16 luglio 1991

Nel 9° anniversario della «comparsa del compagno

**ALBERTO GHETTI**  
 la moglie Mila lo ricorda con affetto e sottoscrive per l'Unità lire 100.000  
 Bologna, 16 luglio 1991

**ANGELA ASSENATO AMATO**  
 Roma, 16 luglio 1991

Nel 9° anniversario della «comparsa del compagno

**ALBERTO GHETTI**  
 la moglie Mila lo ricorda con affetto e sottoscrive per l'Unità lire 100.000  
 Bologna, 16 luglio 1991

## Critiche all'operato dei magistrati Bucarelli e Santacroce che si occuparono del caso

# Sotto accusa i due giudici romani

# Inchiesta su 10 anni d'indagini a vuoto?

Un'inchiesta del ministero di Grazia e Giustizia o del Csm sui giudici romani Santacroce e Bucarelli, che indagarono per anni sulla strage di Ustica? È quanto hanno chiesto Francesco Macis, capogruppo del Pds alla commissione Stragi e tre parlamentari del gruppo federalista europeo. Un anno fa i familiari delle vittime inviarono un libro bianco sui due giudici romani al Csm.

**CARLA CHELO**

ROMA. Tira una brutta aria per i due giudici che indagano sulla strage di Ustica, senza riuscire a cavare un ragno dal buco. Li hanno chiamati in causa i parlamentari della commissione Stragi e i tecnici della ditta francese Ifremer incaricati della prima operazione di recupero: ora che si scopre con quanta approssimazione è stata fatta la prima ricerca, i francesi, per difendersi dalle accuse, tirano in ballo i due giudici che conducevano le indagini: Giorgio Santacroce e Antonio Bucarelli. Sarebbero stati gli inquirenti a dirgli che potevano smettere di cercare. Basterebbe solo questo a mettere in cattiva luce i due magistrati, ma ecco che tre parlamentari radicali (Roberto Cicciomessere, Emma Bonino e



dei vertici politici che avevano il dovere di collaborare con l'autorità giudiziaria. Fu l'allora presidente del consiglio De Mita, in collaborazione con il ministro Zanone, che promosse, nel marzo 1988 la prima inchiesta amministrativa, con il solo scopo di contraddire i risultati della perizia Bianchi che già risultavano così inascoltabili.

Fosse è proprio per controllare l'effetto di tutte queste dichiarazioni che in questi giorni il giudice Bucarelli si aggira per

le stanze e i corridoi di palazzo dei Marescialli. Eppure, per il momento al Csm non c'è ancora una fascicolo sul caso Ustica. «Seguimo con preoccupazione - dice Franco Coccia, consigliere del Pds al Csm - le notizie di questi giorni che riguardano i magistrati romani, anche per accertare il loro ruolo nella vicenda, per quanto di competenza del Csm. E non abbiamo neppure dimenticato l'esposto che l'anno passato inviarono al Consiglio i familiari delle vittime, proprio sull'o-

## Il barman gay licenziato

# L'Arci nazionale sospende il circolo di Volterra

# «È stato un atto indegno»

PISA. L'Arci nazionale al fianco di Enzo Schiavone, il ragazzo gay licenziato dal circolo Arci Borgo San Giusto di Volterra dopo appena un giorno di lavoro. Dopo che la storia di Enzo è apparsa sulla stampa, l'Arci nazionale ha preso posizione sospendendo l'affiliazione del circolo di Volterra. Enzo era stato licenziato dopo un solo giorno di lavoro dal posto di barman al circolo del quartiere di Volterra; erano state due signore, a loro detta portavoce del consiglio di amministrazione del circolo, ad invitare Enzo a non recarsi a lavoro perché indesiderato. La sua condotta di vita, cioè l'essere omosessuale, è fatto di discepolo per la comunità del borgo di Volterra, e soprattutto per il circolo i cui soci fra una partita di carte e l'altra tutto desiderano fuori che farsi portare un bicchiere di vino da un gay. Enzo aveva accettato quello che sembrava essere l'invito del consiglio d'amministrazione del circolo, e con amarezza aveva anche deciso di andarsene da Volterra. La reazione degli organizzatori Arci è stata immediata, da Bologna

l'Arci gay ha immediatamente chiesto agli organismi dell'Arci la sospensione dell'affiliazione del circolo di Volterra. E l'Arci nazionale ha immediatamente risposto: «una scelta del genere contrasta, oltre che con lo statuto, con lo spirito e la pratica che hanno animato le attività e le scelte dell'Arci degli ultimi anni e che hanno portato alla fondazione dell'Arci gay e all'impegno contro ogni forma di discriminazione ed emarginazione». Il prossimo consiglio nazionale, il 18 luglio, valuterà se esistono i termini per l'espulsione del circolo dalla confederazione, intanto l'affiliazione è sospesa. Il sindaco di Volterra, Giovanni Brunale del Pds ha proposto un'assemblea pubblica sul problema, «l'unico modo - aveva detto Brunale - per chiedere fattivamente scusa a questo ragazzo». E l'Arci prende la parola al balzo e chiede ai responsabili di zona e regionali di convocare in tempi brevi un'assemblea con il presidente Rasimelli e il presidente nazionale dell'Arci gay, Grillini. Le scuse a Enzo Schiavone sono arrivate tardi da parte dell'Arci Nova della Toscana.

## L'imputazione riferita al tracollo finanziario del gruppo editoriale

# «Concorso in bancarotta fraudolenta»

# Angelo Rizzoli & C. rinviati a giudizio

Angelo Rizzoli rinviato a giudizio per concorso in bancarotta fraudolenta. Stessa sorte per Bruno Tassan Din, Ferruccio Piana, Gennaro Zanfagna, e Umberto Ottolenghi, ex braccio destro di Licio Gelli. Imputazioni che si riferiscono al naufragio finanziario della «Rizzoli Spa» e agli episodi di distrazione di fondi avvenuti durante il periodo di amministrazione controllata del gruppo editoriale tra l'82 e l'84.

**MARCO BRANDO**

MILANO. Angelo Rizzoli ha visto infrangersi le ultime speranze di poter sfuggire al processo per il naufragio finanziario della «Rizzoli Spa». L'imprenditore è stato rinviato a giudizio per concorso in bancarotta fraudolenta dal giudice istruttore di Milano Italo Ghitti, decisione assunta dopo che il 10 aprile scorso il sostituto procuratore Luigi Orsi aveva chiesto che fosse mandato alla sbarra assieme ad altri sette imputati. Il giudice Ghitti ha accolto la richiesta solo per quel che riguarda sei persone: oltre a Rizzoli,

allora amministratore delegato della casa editrice Bruno Tassan Din; il direttore amministrativo Ferruccio Piana; gli avvocati Gennaro Zanfagna e Umberto Ottolenghi (vice di Licio Gelli all'epoca della scalata piduista al Corriere della Sera), membri del consiglio di amministrazione; Alberto Cereda, amministratore delegato della «Rizzoli Finanziaria». I primi cinque dovranno rispondere di bancarotta, il resto di falso.

Una storia che corre parallela a quella del crack del vecchio Banco Ambrosiano e che costò alla «Rizzoli» 85 miliardi 236 milioni, distratti dalla gestione della società tra il 1974 e il 1983 per essere occultati e dissipati. Migliaia di milioni finiti in mille rivoli e in mille tasche, comprese quelle della P2. All'inizio le persone inquisite erano state 44 (alcune delle quali inconnote anche nell'elenco degli imputati del processo per la bancarotta dell'Ambrosiano, che si sta già svolgendo a Milano), tre - Andrea Rizzoli, il presidente del Banco Roberto Calvi e Bruno Serri - sono decedute durante l'istruttoria. Le altre sono state prosciolte con varie formule o grazie all'amnistia. Tra i prosciolti ci sono Licio Gelli, l'avvocato Giuseppe Prisco e Alberto Rizzoli.

Sotto tiro resta soprattutto Angelo Rizzoli, sebbene in istruttoria questi abbia affermato di ignorare l'esistenza di ben quattro conti correnti occultati «è stato invece appurato - ha scritto il pm Orsi - che... su tali conti era abilitato ad

operare. Pertanto non è credibile che egli abbia ignorato l'esistenza di detti conti fin dal 1982 e che, come ha affermato ancora, i conti non fossero nella sua disponibilità». L'inchiesta era stata aperta nel 1983: a febbraio Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din furono arrestati; altre 14 persone - sindaci, ex amministratori, funzionari - ricevettero comunicazioni giudiziarie per lo stesso reato. La casa editrice era stata posta in amministrazione controllata nell'ottobre precedente. Decisione presa dal tribunale fallimentare in considerazione del fatto che la società, sebbene ridotta sul lastrico, aveva ancora qualche speranza di tornare a galla. Fatto sta che la sottrazione di beni a imprese in tale precaria situazione giustifica la contestazione del reato di bancarotta fraudolenta.

Secondo il giudice istruttore, non hanno trovato conferma le indicazioni fornite in istruttoria da Bruno Tassan

## Gruppi parlamentari-Pds

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi, martedì 16 luglio ore 19.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana e pomeridiana di domani, mercoledì 17 luglio.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di giovedì 18 luglio.

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di oggi, martedì 16 luglio.

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana di domani, mercoledì 17 luglio.

## LETTORE

- Se vuoi saperne di più sul tuo giornale
- Se cerchi una organizzazione di lettori per difendere il pluralismo nell'informazione
- Se vuoi disporre di servizi qualificati

## ADERISCI

### alla Cooperativa soci de «l'Unità»

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», v.a Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

## Gruppi Parlamentari di Rifondazione Comunista

Auletta dei Gruppi di Montecitorio  
 via di Campo Marzio, 74  
 Mercoledì 17 luglio, ore 16.30  
 Incontro-Dibattito sul tema:  
 «Riforme istituzionali e sistemi elettorali»  
 Partecipano:  
 on. Giuliano AMATO, vicesegretario del Psi; sen. Giuseppe CHIARANTE, presidente Commissione di garanzia del Pds; sen. Luigi GRANELLI, del Direttivo del Gruppo Democratico Cristiano del Senato; sen. Lucio LIBERTINI, presidente del Gruppo di Rifondazione Comunista del Senato; dott. Cesare SALVI, ministro della Giustizia del governo ombra del Pds

## CULLA

Le donne della Lega Cooperative Lazio accolgono con soddisfazione la piccola Erica Proletti a rafforzamento della squadra femminile. Sottoscrivono per l'Unità.